

Il Ministero annuncia: «Nel regolamento niente gare di progettazione al massimo ribasso»

Alt ai saldi nella progettazione

L'Oice chiede di qualificare meglio i concorrenti e le stazioni appaltanti

PAGINA A CURA DI VALERIA UVA

Niente maxiribassi nelle gare di progettazione e un freno agli sconti anche nelle gare aggiudicate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. I progettisti portano a casa una decisa vittoria dal primo round del nuovo Regolamento di attuazione del codice degli appalti.

Nella versione che il ministro delle Infrastrutture, **Altero Matteoli**, vuole diramare agli altri ministeri prima di Natale, c'è l'accoglimento di uno dei punti centrali delle proprie richieste: l'abbandono del criterio del massimo ribasso che ha favorito il proliferare degli sconti selvaggi e la preferenza data anche nelle gare con l'offerta economicamente più vantaggiosa a sconti non eccessivi, che saranno penalizzati nella formula di aggiudicazione.

A rassicurare i progettisti è stato il capo dell'Ufficio legislativo del ministero delle Infrastrutture, **Gerardo Mastrandrea**, intervenuto al convegno «Oltre le tariffe» organizzato dall'Oice e da questa testata.

Mastrandrea ha indicato nei dettagli le novità del Regolamento per le gare di progettazione: «Renderemo vincolante il ricorso all'offerta economicamente più vantaggiosa - ha detto - e più chiaro il percorso con cui l'amministrazione arriva a calcolare la base d'asta. Inoltre la formula matematica da impiegare per assegnare i punteggi penalizzerà i ribassi eccessivi».

Ma il tecnico non ha potuto anticipare nel dettaglio come si

riuscirà a superare le prescrizioni, prima europee e poi del codice, che impongono di lasciare sempre il potere di scelta dei criteri di aggiudicazione alla stazione appaltante.

A fare il punto sui ribassi, a tre anni dalla liberalizzazione del decreto Bersani è stata per prima l'Oice. «Abbiamo assistito a un aumento continuo dei ribassi, che hanno toccato anche punte assurde del 70-80%».

A fronte di una media giunta al 35% del 2009 si registrano casi limite come il parcheggio del politecnico di Torino affidato con uno sconto dell'80 per cento. «Per uno sconto del 50% forse si può ancora parlare di saldi di fine stagione - ha commentato **Alessandro Zoppini**, l'architetto simbolo dell'Oval di Torino - ma se si scende al 70% siamo al fallimento». Per questo motivo Zoppini ha abbandonato l'Italia e ora gareggia solo all'estero. Secondo Pierluigi Mantini, parlamentare Udc, «fare dumping su prestazioni quali la sicurezza è un delitto».

Per **Maurizio Teora**, Ad di Ove Arup Italia «oltre un certo livello di sconto è matematico che diminuisca l'impegno del progettista e di conseguenza la qualità».

Per superare le tariffe l'Oice ha proposto di introdurre una qualificazione anche per i progettisti, basata su criteri reputazionali («Serve anche a fare risparmiare tempo al progettista nel preparare le gare» ha sottolineato **Maurizio Boi**, amministratore unico di Tecnolav Engineering). «E necessaria anche una valutazione più seria del costo del progetto da mettere a base di

gara» ha aggiunto **Oddi Bagliani**. «Ci stiamo lavorando anche noi, ma non sono ancora soddisfatto dei risultati perché è difficile tipizzare ogni progetto» ha spiegato. Il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, **Giovanni Rolando**, ha proposto di «rivedere le attuali tariffe, aggiornandole con un criterio che tenga conto dei costi industriali». Secondo **Massimo Gallione**, presidente del Consiglio nazionale architetti «l'amministrazione deve curare meglio la fase della programmazione delle opere pubbliche».

Per **Marco Corsini**, assessore all'Urbanistica del Comune di Roma, «la stazione appaltante deve sempre verificare la congruità dell'offerta». **Luigi Giampaolino**, presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ha ricordato che proprio l'Authority sta mettendo a punto dei bandi tipo anche per la progettazione. Dei modelli che serviranno a orientare le stazioni appaltanti anche nella determinazione degli importi a base di gara. È emersa anche la necessità di qualificare meglio le stazioni appaltanti: l'Oice propone di affidare i bandi alle centrali di committenza. E di ridurre il ricorso all'in house. «L'in house ci è richiesto dalla Regione Lombardia e ci fa risparmiare su tempi e costi» si è giustificato **Pierpaolo Perez**, responsabile gare di Ilspa».

Comunque il mercato ha ancora un peso significativo: secondo l'Autorità nei primi nove mesi del 2009 sono stati appaltati progetti per un valore totale di 700 milioni. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

valeria.uva@ilsole24ore.com

SI ABBASSANO LE SOGLIE DEGLI APPALTI

Valori in vigore oggi e dal primo gennaio 2010

Appalto	Vecchia soglia	Nuova soglia
Lavori pubblici	5.150.000	4.845.000
Forniture e servizi	206.000	193.000
Forniture e servizi (solo amministrazioni centrali)	133.000	125.000
Forniture e servizi settori speciali (*)	412.000	387.000

(*)Comprende acqua, gas, energia, trasporti

■ Nuove soglie per gli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture. Sono stati pubblicati sulla Gazzetta europea del primo dicembre i valori aggiornati dalla Commissione europea oltre i quali scatta l'applicazione delle direttive Ue. Le nuove soglie valgono per il biennio che va dal primo gennaio 2010 al 31 dicembre 2011. Si tratta del consueto aggiornamento biennale dei valori che deriva dalle oscillazioni del Dsp (diritti speciali di prelievo, l'unità di conto del Fondo monetario internazionale) rispetto all'euro. Per il prossimo anno le soglie saranno tutte più basse. Per i lavori, ad esempio, si passa dagli attuali 5,150 milioni di euro a 4,845 milioni. Per le forniture e i servizi il valore di riferimento si abbassa fino a 193mila. Il regolamento con le nuove soglie europee si applica in modo automatico, senza bisogno di ulteriore recepimento nell'ordinamento italiano.

Modifica nel collegato Lavoro Torna al 2% l'incentivo per i progettisti pubblici

Il baricentro della progettazione torna a spostarsi sui dipendenti pubblici. Il Senato ha infatti fatto risalire al 2% l'incentivo per i tecnici della Pa che si occupano della progettazione, e più in generale, delle opere pubbliche.

Il "blitz" che cancella la stretta operata da Tremonti con il Dl n. 112 del 2008 porta la firma del leghista **Sandro Mazzatorta**, sindaco di Chiari, in provincia di Brescia. È lui che si è fatto carico dell'appello lanciato dai tecnici pubblici (**Unitel** in prima fila) per il ripristino dell'incentivo previsto fin dalla legge Merloni per favorire la

progettazione interna rispetto a quella affidata ai liberi professionisti e alle società di ingegneria. Il rialzo però non è ancora definitivo: la norma è stata inserita nel Ddl collegato alla Finanziaria sul lavoro (A.S. 1167) che è stato approvato dal Senato ma ora deve essere esaminato dalla Camera e potrebbe quindi subire ulteriori modifiche.

Il testo (articolo 37, comma 3), si limita semplicemente ad abolire la norma che ha ridotto del 75%, dal 2 allo 0,5%, l'incentivo e che imponeva che il risparmio dell'1,5% venisse versato al bilancio dello Stato.

In Aula Mazzatorta ha difeso così il proprio emendamento: «Di fatto si è bloccata l'attività di progettazione interna degli enti locali». «L'attuale formulazione - ha spiegato - sta creando grossi problemi e sta costringendo gli enti locali a inventarsi delle forme di accordi integrativi e di contrattazione decentrata per riuscire a rimpinguare questo 0,5%, assolutamente troppo basso per consentire la progettazione interna degli enti locali».

In più il meccanismo, secondo quan-

to denunciato in Senato, non ha mai funzionato. Lo ha spiegato sempre Mazzatorta: «Il problema - ha detto - è che i Comuni e le autonomie locali non versano questo 1,5% nel bilancio dello Stato, altrimenti vi sarebbe una chiara lesione dell'autonomia finanziaria degli enti locali». «Quindi - ha concluso - a oggi, quel fondo non sta ricevendo nessun finanziamento perché ovviamente non ci sono i versamenti da parte degli enti locali».

Ma non tutta la maggioranza ha sostenuto compatta questa scelta. C'è anche chi si è fatto carico delle ragioni dei liberi professionisti, che hanno sempre visto in questo incentivo un pericolo e che avevano salutato come un'apertura il taglio allo 0,5 per cento. È il caso di **Giuseppe Menardi** (Pdl) che ha scelto di astenersi sull'emendamento «perché, se è vero che gli uffici tecnici delle amministrazioni locali hanno diritto al riconoscimento di un incentivo per la progettazione, è altresì vero che non può essere consentito a dismisura che ci sia un trattamento interno in netta contrapposizione con le libere professioni che limita in modo assoluto l'accesso al mercato». ■